

Jacopo Cricchio

# Verso un "sistema industriale modernizzato": le raccomandazioni del Comitato Centrale del Partito per il XV piano quinquennale cinese

(doi: 10.82002/119549)

OrizzonteCina (ISSN 2612-3479)

Fascicolo 2, dicembre 2025

**Ente di afferenza:**

*Scuola Superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna (santannapisa)*

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

**Licenza d'uso**

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

# Verso un “sistema industriale modernizzato”: le raccomandazioni del Comitato Centrale del Partito per il XV piano quinquennale cinese

Jacopo Cricchio 

Scuola Superiore Sant’Anna

Contatto: [jacopo.cricchio@santannapisa.it](mailto:jacopo.cricchio@santannapisa.it)

## Introduzione

Le raccomandazioni per il XV piano quinquennale della Cina, approvate dal IV Plenum del XX Comitato Centrale nell’ottobre 2025, definiscono il quinquennio 2026-2030 come una fase cruciale verso l’obiettivo di realizzare la modernizzazione socialista entro il 2035. Nel linguaggio del documento, questo significa consolidare i progressi dei piani precedenti e spostare il baricentro dalla crescita quantitativa allo “sviluppo di alta qualità” (*gao zhiliang fazhan* 高质量发展), con l’innovazione posta al centro della strategia.<sup>1</sup>

Il punto chiave, però, è come questa innovazione viene declinata: non come principio astratto, ma come capacità di trasformare risultati scientifici in potenza industriale, attraverso la costruzione di un “sistema industriale modernizzato” (*xiandaihua chanye tixi* 现代化产业体系) e lo sviluppo delle “nuove forze produttive di qualità” (*xinzhi shengchanli* 新质生产力). È questo asse laboratorio-fabbrica che struttura l’intero piano.

Sul fondo, il testo riconosce un ambiente internazionale segnato da cambiamenti preoccupanti, con l’intreccio di turbolenze economiche, tensioni geopolitiche e nuove forme di protezionismo.<sup>2</sup> In questo contesto, la tendenza a legare in modo sempre più stretto tecnologia, sicurezza nazionale e competizione economica fra Stati – ciò che una parte della letteratura definisce “nuovo tecno-nazionalismo”<sup>3</sup> – è un elemento importante del paesaggio strategico cinese. Molte delle scelte del XV piano in materia di auto-sufficienza tecnologica e riequilibrio industriale risentono chiaramente di questa visione. Il cuore della strategia per l’innovazione si gioca infatti su due assi strettamente intrecciati: da un lato, la modernizzazione applicativa dell’industria, dall’altro la costruzione di un’autonomia scientifico-tecnologica in un contesto esterno percepito come più incerto e competitivo.

1 Zhonggong Zhongyang 中共中央 [Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese], “Zhonggong zhongyang guanyu zhiding guomin jingji he shehui fazhan di shiwu ge wunian guihua de jianyi 中共中央关于制定国民经济和社会发展第十五个五年规划的建议 [Raccomandazioni del Comitato Centrale del PCC sulla formulazione del XV piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale nazionale]”, 28 ottobre 2025, disponibile all’Url [https://www.gov.cn/zhengce/202510/content\\_7046052.htm](https://www.gov.cn/zhengce/202510/content_7046052.htm).

2 Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China, “Communique of the Fourth Plenary Session of the 20th Central Committee of the Communist Party of China”, 23 ottobre 2025, disponibile all’Url [https://www.fmprc.gov.cn/eng/xw/zyxw/202510/120251023\\_11739505.html](https://www.fmprc.gov.cn/eng/xw/zyxw/202510/120251023_11739505.html).

3 Yadong Luo, “Illusions of techno-nationalism”, *Journal of International Business Studies* 53 (2022) 3: 550-67.

## Dal laboratorio alla fabbrica: il sistema industriale modernizzato come priorità

Nella parte programmatica, il documento mette al centro la costruzione di un sistema industriale modernizzato. Prima ancora di parlare di nuovi laboratori o grandi programmi scientifici, le proposte insistono sul consolidamento dell’economia reale e sulla necessità di mantenere un peso appropriato della manifattura nel Pil.

La modernizzazione industriale viene costruita lungo due assi complementari. Da un lato, c’è l’obiettivo di “ottimizzare e innalzare” (*youhua tisheng* 优化提升) le industrie tradizionali: miniere, metallurgia, chimica, meccanica, tessile, cantieristica, edilizia. Qui la parola d’ordine è la “trasformazione digitale e intelligente” (*shuzhizhuanxing* 数智化转型) delle linee produttive, con richiami espliciti alla manifattura intelligente e verde. Non si tratta solo di introdurre più robot o sensori in fabbrica: la proposta parla di ripensare modelli di business, filiere, forme organizzative delle imprese e di elevare la qualità delle catene del valore nazionali.

Dall’altro lato, il documento pone grande enfasi sulla “coltivazione e crescita” (*peiyu zhuangda* 培育壮大) di settori emergenti e futuri. Nel primo gruppo rientrano le industrie strategiche emergenti, come le nuove energie, i nuovi materiali, l’aerospazio e la cosiddetta “economia a bassa quota” (*dikong jingji* 低空经济), centrata su droni, mobilità aerea urbana e servizi connessi. Nel secondo gruppo, quello delle industrie del futuro, la pianificazione prende un tono più esplorativo: tecnologie quantistiche,<sup>4</sup> bio-manifattura,<sup>5</sup> idrogeno, robot umanoidi e comunicazioni mobili 6G sono citate come possibili nuovi punti di crescita economica.

Ciò che distingue il XV piano non è tanto l’elenco dei settori, quanto la gerarchia: prima viene l’architettura industriale, poi la parte scientifica. Come notato da alcune analisi internazionali, l’ordine delle priorità – sistema industriale modernizzato in testa, innovazione subito a seguire – segnala uno spostamento dal semplice “fare *breakthrough*” allo scalare applicazioni. L’obiettivo è quindi di passare da una ricerca orientata alle singole scoperte (*zero-to-one*) ad una capacità sistematica di rendere le singole tecnologie scalabili a livello industriale (*one-to-100*). In altre parole, l’innovazione vale se diventa capacità produttiva concreta, distribuibile lungo catene del valore integrate.<sup>6</sup>

## Nuove forze produttive di qualità: la cerniera fra ricerca, impresa e sistema produttivo

È in questo quadro che il piano colloca il concetto di nuove forze produttive di qualità. Il termine, emerso nel discorso politico a partire dal 2023, indica un modello di crescita guidato

---

4 Per maggiori informazioni sulle strategie STI cinesi in ambito quantistico, si veda Jacopo Cricchio, “Quantum leap: la Cina e la corsa internazionale per il dominio tecnologico nelle tecnologie quantistiche”, *OrizzonteCina* 15 (2024) 1: 108-113.

5 Per maggiori informazioni sulle strategie STI cinesi in ambito di biomanifattura, si veda Jacopo Cricchio, “Bio-manufacturing” cinese: dal laboratorio al mercato attraverso i progetti «pilot-scales», *OrizzonteCina* 16 (2025) 1 (2025): 92-97.

6 Junpei Guo, “China’s 15th five-year plan signals a new phase of strategic adaptation”, World Economic Forum, 30 ottobre 2025, disponibile all’Url <https://www.weforum.org/stories/2025/10/how-china-s-XVth-five-year-plan-signals-a-new-phase-of-strategic-adaptation/>.

dall'innovazione che punta a utilizzare digitalizzazione, reti e intelligenza artificiale per creare nuovi settori e contemporaneamente rimodellare quelli esistenti.<sup>7</sup>

Da un lato, dunque, si chiede di rafforzare quella che viene definita “innovazione originale” (*yuanshi chuangxin* 原始创新) e la capacità di sviluppare la ricerca di base, migliorando la quota di investimenti destinati alla ricerca di base e lanciando un portafoglio di grandi missioni scientifiche nazionali in settori sensibili. Dall'altro lato, il piano afferma con chiarezza che il baricentro dell'innovazione deve spostarsi verso le imprese, favorendo la convergenza fra catena dell'innovazione, catena industriale, catena del capitale e catena dei talenti. Strumenti concreti includono incentivi fiscali (come l'aumento al 120% della super-deduzione per le spese in ricerca e sviluppo), appalti pubblici mirati verso prodotti innovativi indigeni e il sostegno a piattaforme di *proof of concept* e test pilota per accelerare la conversione dei risultati scientifici.<sup>8</sup> In parallelo, la costruzione di una “Cina digitale” (*shuzi Zhongguo* 数字中国) e l'implementazione dell'“Azione intelligenza artificiale+” (*rengong zhineng+ xingdong* 人工智能+行动) devono fungere da moltiplicatori: integrare l'intelligenza artificiale nella manifattura, nei servizi, nella governance, fino a guidare un cambiamento di paradigma nella ricerca e a occupare le posizioni di comando nelle applicazioni industriali. Qui il passaggio da scienza di base ad applicata è esplicito: l'intelligenza artificiale non è solo un campo di ricerca, ma un fattore trasversale di riprogettazione dei processi produttivi.<sup>9</sup>

## Mercato interno e apertura selettiva: alleggerire la burocrazia per facilitare la crescita

Perché questa strategia di industrializzazione innovativa si traduca in crescita sostenibile, il piano lega strettamente le politiche industriali al rafforzamento del mercato interno. La logica è quella di far sì che la nuova capacità produttiva trovi uno sbocco non solo nelle esportazioni, ma anche in una domanda interna più robusta e meglio integrata.

Da qui l'attenzione a un “grande mercato nazionale unificato” (*quanguo tongyi da shichang* 全国统一大市场), dove la priorità è rimuovere con decisione i punti di blocco e le strozzature, armonizzando regole su proprietà, concorrenza, accesso, appalti pubblici e tutela dei diritti.<sup>10</sup> Questo percorso è visto come condizione per liberare il potenziale di scala della produzione avanzata e ridurre le distorsioni competitive generate da politiche locali troppo aggressive.<sup>11</sup>

Sul versante esterno, le proposte parlano di “apertura di alto livello” (*gao shuiping duiwai kaifang* 高水平对外开放), ma in chiave esplicitamente selettiva e strategica. Da un lato, si annunciano riduzioni delle liste nere per l'accesso al mercato e si promette un ambiente più trasparente

7 China Briefing, “China's new quality productive forces: an explainer”, *China Briefing News*, 2 settembre 2024, disponibile all'Url <https://www.china-briefing.com/news/chinas-new-quality-productive-forces-an-explainer/>.

8 Katja Drinhausen, “China doubles down on innovation course -- key takeaways from the fourth Plenum”, MERICS, 24 ottobre 2025, disponibile all'Url <https://merics.org/en/press-release/china-doubles-down-innovation-course-key-takeaways-fourth-plenum>.

9 Per maggiori informazioni sulla strategia di intelligenza artificiale cinese, si veda Jacopo Cricchio, “Policy comes first: verso una sistematizzazione dell'ecosistema innovativo di intelligenza artificiale cinese”, *OrizzonteCina* 14 (2023) 2 : 121-126.

10 China Briefing, “China's «national unified market» initiative: 2025 update”, *China Briefing News*, 28 gennaio 2025, disponibile all'Url <https://www.china-briefing.com/news/chinas-national-unified-market-initiative-2025-update/>.

11 Alexander Brown, «MERICS China essentials special issue: China's next five-year plan», MERICS, 30 ottobre 2025, disponibile all'Url <https://merics.org/en/merics-briefs/merics-china-essentials-special-issue-chinas-next-five-year-plan>.

e prevedibile per gli investimenti stranieri, inclusa la semplificazione dei meccanismi per i flussi di dati oltreconfine attraverso misure di certificazione specifiche. Dall’altro, si rafforza il controllo nei settori considerati sensibili quali droni civili, servizi informativi online e tecnologie duali.

## **Conclusioni: un piano industriale in un mondo di competizione tecnologica “securitizzata”**

Il XV piano quinquennale, letto nella sua dimensione di *policy* per l’innovazione, appare quindi come un tentativo di allineare scienza, industria e mercato interno sotto il vincolo di un contesto internazionale percepito come sempre più instabile. Il documento cita l’aumento di fattori incerti e difficili da prevedere e l’intensificarsi della competizione fra grandi potenze, indicando come risposta la mantenuta risolutezza strategica.

In questo scenario, la tendenza a intrecciare sempre più strettamente scelte tecnologiche, obiettivi di sicurezza e competizione economica non è un’esclusiva cinese, ma rientra in una più ampia trasformazione del capitalismo globale.<sup>12</sup> Questo aiuta a comprendere perché nel XV piano l’obiettivo di migliorare in modo significativo il livello di autosufficienza e forza scientifica e tecnologica venga posto al centro, e perché l’industrializzazione delle nuove tecnologie sia rappresentata al tempo stesso come leva di sviluppo interno e come risposta a un ambiente esterno percepito come restrittivo.

Su questo sfondo, la politica di innovazione del XV piano può essere letta come il tentativo di portare a maturazione un ciclo di industrializzazione avanzata iniziato nei piani precedenti, evitando al tempo stesso che le turbolenze internazionali si traducano in vulnerabilità strutturali. È attorno a questa doppia esigenza – convertire più ricerca in capacità produttiva, e farlo in un mondo segnato da nuove logiche di competizione tecnologica – che ruotano le priorità dell’innovazione per la Cina del 2026-2030. La Cina mira, dunque, a consolidare la sua posizione in un ecosistema globale dell’innovazione più competitivo, più frammentato e più profondamente intrecciato con le logiche della sicurezza.

**Jacopo Cricchio**, Scuola Superiore Sant’Anna, Institute of Management, Piazza Martiri della Libertà 33, 56127 Pisa, [jacopo.cricchio@santannapisa.it](mailto:jacopo.cricchio@santannapisa.it), <https://orcid.org/0000-0002-3723-6741>

Jacopo Cricchio è ricercatore postdoc in Innovation Management nella Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, dove studia l’intersezione tra tecnologie emergenti e politiche per l’innovazione. Ha svolto periodi di ricerca in Cina e Danimarca e parla fluentemente cinese. La sua ricerca si concentra sull’ecosistema dell’innovazione in Cina, in particolare sull’intelligenza artificiale, l’*open innovation* e le disuguaglianze regionali. Collabora con l’OCSE e lavora su come le tecnologie possano supportare la sostenibilità, inclusa la biodiversità.

---

<sup>12</sup> Luo, 2022, *cit.*